

*Non convincono le scelte strategiche. Fim-Cisl: servono garanzie, vertice il 21*

# Fincantieri, sindacati divisi

*Fiom proclama lo stato di agitazione nel gruppo*



Giuseppe Bono

DI GIOVANNI GALLI

Sindacati divisi sul come affrontare la situazione alla Fincantieri. La Fiom ha dato un giudizio negativo sull'incontro sulle scelte strategiche dell'azienda e ha deciso di proclamare lo stato di agitazione nel gruppo. «Fincantieri», si legge nella nota sindacale, «ha presentato un piano quinquennale strategico per molti aspetti rischioso e inquietante. Tra gli investimenti vi sono sì operazioni necessarie, ma mancano gli indispensabili requisiti di selettività, priorità e sostenibilità, che orientano qualsiasi piano industriale serio». Il piano prevede di acquisire cantieri low cost all'estero, in particolare in Ucraina, da dedicare alla costruzione navale e non solo al refitting delle navi da crociera, secondo quanto prevedeva il progetto iniziale. L'azienda nega che questa scelta serva a delocalizzare, ma i sindacati sono convinti che, una volta acquisito, il cantiere ucraino possa servire a delocalizzare la costruzione degli scafi per tutta Fincantieri, con conseguenti forti tagli all'occupazione in Italia.

«La Fincantieri», prosegue la Fiom, «ha una capacità di autofinanziamento di 50 milioni all'anno e potrà godere tanto dei benefici del cuneo fiscale quanto dei consistenti aiuti nazionali ed europei per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione industriale. L'azienda sarebbe quindi in grado di affrontare,

in gran parte con le sue risorse, un piano di investimenti più realistico».

Quello predisposto dal vertice di Fincantieri, secondo il sindacato metalmeccanico, non lo è, perché

«porta a un fabbisogno sproporzionato di oltre 800 milioni di euro, allo scopo di giustificare la quotazione in borsa e la privatizzazione, lanciandosi in un'ipotesi di aumento della capacità produttiva basata sul taglio dei costi». La Fim-Cisl, dopo l'incontro con Fincantieri, chiede di verificare condizioni e garanzie del piano strategico presentato dall'azienda e degli investimenti. Il prossimo confronto è fissato il 21 febbraio.

«Il piano industriale illustrato nei giorni scorsi al sindacato dall'a.d. di Fincantieri, Giuseppe Bo-

no, spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim-Cisl in una nota, prevede un elevato fabbisogno di investimenti: nell'arco di cinque anni, sono 600 milioni di euro gli investimenti per il miglioramento delle tecnologie di processo e di prodotto e 200 quelli per l'ampliamento della dimensione internazionale del gruppo mediante acquisizioni di cantieri all'estero».

La Fim-Cisl riconosce l'importanza di un'adeguata politica di investimenti, ma ritiene necessario verificare «la concreta dimensione del fabbisogno finanziario e le modalità per il suo reperimento». Quanto all'acquisizione del cantiere low cost previ-

sta dallo stesso piano, la Fim-Cisl ritiene necessario verificare «la reale convenienza strategica dell'operazione», affinché sia un'opportunità per Fincantieri, ma soprattutto «definendo reali garanzie per impedire che, nel tempo, possa andare a detrimento dell'occupazione e del ruolo dei cantieri italiani. Questi temi saranno discussi e approfonditi nel confronto già fissato con l'azienda per il 21 febbraio». (riproduzione riservata)

